Anno X. Lunedì 10 Agosto 1857 N. 218

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. [illegible]	L. 4
Provincie	» 20	» [illegible]	» 6
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 AGOSTO

POLITICA ORIENTALE

Le ultime notizie pervenute col telegrafo da Costantinopoli sono di estrema gravità, poichè dimostrano che la quistione nelle elezioni della Moldavia è uscita dalla via della semplice discussione diplomatica ed è entrata in quella dei fatti. I caimacan della Moldavia e Valacchia sono accusati di aver violato nelle disposizioni preparatorie delle elezioni le stipulazioni del trattato di Parigi, conducendole in modo che il risultato delle operazioni elettorali non può più essere considerato come la libera e genuina espressione del voto del paese. Essendosi la Porta rifiutata di far ragione ai reclami di alcune delle potenze che hanno firmato quel trattato, queste hanno intimata la sospensione delle loro relazioni diplomatiche, che è come a dire hanno sospeso ogni ulteriore negoziazione per l'adempimento del trattato di Parigi in vista della sua violazione manifesta.

Pare che per togliere di mezzo le cause principali opposte allo esatto adempimento delle stipulazioni di quel trattato, la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna abbiano richiesto la destituzione dei caimacani, alla quale la Porta si è rifiutata, e perciò le potenze hanno dovuto ritenere la Porta complice e risponsabile di ciò che è accaduto, e ricorrere alla misura accennata, che nelle relazioni internazionali è il primo passo per costringere una potenza a mantenere i suoi impegni, che suppongonsi violati.

Evidentemente però i caimacan e la Porta non sono che stromenti di un' altra politica il cui significato rilevasi dalla posizione che le diverse potenze, segnatarie del trattato di Parigi, hanno preso nella quistione, e che è strettamente collegata colle massime generali che ciascuna di esse ha adottato negli affari d'Oriente.

La tendenza del movimento politico in Turchia, come osserva Gervinus nella sua *Introduzione alla storia del secolo XIX*, è lo scioglimento dell'impero turco in diversi pezzi. Fra le potenze maggiori dell'Europa questa tendenza è appoggiata dalla Francia e dalla Russia e avversata dall' Austria e dall' Inghilterra. Queste potenze seguono in ciò una politica tradizionale, nella quale si sono immedesimati i loro interessi.

Sino dal principio di questo secolo la spedizione di Napoleone I in Egitto era un tentativo di smembramento della Turchia, che allora andò fallito principalmente per opera dell'Inghilterra. Più tardi l'insurrezione della Grecia ebbe lo stesso scopo con migliore risultato; la Francia e la Russia s'impegnarono fortemente in favore dei greci, e nell'Inghilterra stessa l'opinione pubblica si pronunciò con tanto ardore per l'indipendenza greca, che il governo non potè seguire efficacemente la sua politica tradizionale di opporsi a quel nuovo tentativo di smembramento, e sebbene lord Aberdeen, ministro degli esteri, chiamasse la battaglia di Navarino un disgraziato (*untoward*) evento, pure fu costretto ad accettarne le conseguenze politiche, la fondazione del regno della Grecia, fatto di un pezzo dell' impero turco. L'Inghilterra coll' Austria che aveva avversato a tutta possa la rivoluzione greca diede opera, però quando non potevasi impedire lo smembramento, che il nuovo regno fosse ristretto entro i più angusti limiti, e all'aver ottenuto l'intento devesi attribuire la situazione impacciata e pericolosa della Grecia.

Più tardi un nuovo smembramento fu fatto colla conquista d' Algeri per parte della Francia, tentata e compiuta in mezzo a circostanze così straordinarie, che l'Europa fu costretta ad accettarla come un fatto compiuto, e tornò vano ogni tentativo della diplomazia di occuparsene.

Successivamente sopravvennero i conati del bascià d'Egitto, Mehemed Alì, di rendersi indipendente, smembrando non solo l'Egitto, ma anche la Siria e l'Arabia. In questi conati Mehemed Alì fu sostenuto dalla Francia e nel 1840 tutta l'Europa fu messa in moto da questo avvenimento. L'Inghilterra si mise alla testa dell'opposizione, in pien accordo coll'Austria, e la Russia abbandonò in questa circostanza la sua politica tradizionale di dar la mano allo smembramento della Turchia, e ciò si spiega perchè il movimento era musulmano e non cristiano, indi perchè temeva che il medesimo introducesse in Oriente un elemento di forza invece di contribuire al suo indebolimento, e finalmente perchè dal lato conservativo le era riservato un intervento attivo colle armi, sotto il pretesto di proteggere Costantinopoli. Il tentativo di Mehemed Alì andò fallito e la sua morte fece cessare anche l'ombra d'indipendenza dell'Egitto da lui creata.

La posizione creata al principato della Servia nei trattati fra la Russia e la Turchia è un ulteriore passo in questa via politica, e ora la questione dei principati danubiani non ne è che la continuazione. Infatti vediamo in questa questione le potenze occupare il posto corrispondente alle sue tradizioni. La Porta vorrebbe ridurre la Moldavia e la Valacchia ad essere semplici bascialicchi, da lei dipendenti, con particolari norme d'amministrazione. In questa tendenza la Porta è fedelmente aiutata dall'Austria, che oltre il seguire le tendenze generali della sua politica tradizionale in Oriente, ha speciali motivi per opporsi all'unione dei principati danubiani e alla costituzione politica della nazionalità rumena in quei paesi. L'Austria non vuole avere una seconda Sardegna a'suoi fianchi; la nazionalità rumena può col tempo diventare così pericolosa come la nazionalità italiana, tanto più che l'Austria è nel novero di quei regni meridionali dell'Europa che Gervinus nella citata opera segna destinati al discioglimento come la Turchia.

Questo timore spiega come ora l'Austria, che ai tempi di Metternich cercava di far prevalere in Oriente la sua politica conservativa solo colla forza d'inerzia e secondando l'opera più attiva di altre potenze, siasi ora messa in prima linea d'azione, e interpongasi con ogni mezzo per impedire il temuto parziale smembramento della Turchia.

L'Austria ha bensì dalla sua parte l'Inghilterra, che fedele alle sue politiche tradizioni cerca pure di mantenere lo *statu quo* in Oriente; ma l'azione dell'Inghilterra è in questa circostanza evidentemente debole e contrastata, e le stipulazioni del trattato di Parigi hanno già col suo concorso pregiudicata la posizione.

La Francia si è messa in prima linea a favore dell'unione dei principati, e di quella semi-indipendenza dei medesimi che è conforme ai trattati antichi e moderni. In questa circostanza il contegno della Francia è ben altrimenti sostenuto ed energico che al tempo in cui si trattava dell'Egitto. Allora le potenze alleate contro la Francia erano sicure che ponendo il *casus belli*, il gabinetto francese avrebbe ceduto e così avvenne. Pare che in questa circostanza il gabinetto austriaco si sia lusingato di un eguale successo; sebbene l'isolamento della Francia non fosse ora così completo come nel 1840, pure l'Austria sembra aver supposto di poter condurre la situazione ad una consimile fase.

A Vienna si sapeva che la Russia, spossata dall' ultima guerra, e costretta allora a far la pace alle condizioni imposte dalla diplomazia austriaca, non avrebbe sostenuto il *casus belli* per i principati danubiani, ma sarebbe rimasta nella sua attitudine di raccoglimento, come è detto nella nota del principe Gorciakoff; la Prussia supponevasi avrebbe seguito le orme della Russia, e sarebbe stata altronde facilmente guadagnata con alcune lusinghe, con qualche frase patriottica tedesca, e solleticando l' antica animosità alemanno-prussiana contro la Francia; sull' Inghilterra si contava già come di una fedele alleata, e finalmente la Sardegna non è ritenuta degna di considerazione a Vienna. Così speravasi di produrre l'isolamento intorno alla Francia, e non si dubitava che Napoleone III, al pari di Luigi Filippo in una tale situazione, sarebbe senz' altro retrocesso a fronte di un *casus belli* posto dall' Austria al creduto isolamento della Francia.

Le cose, come è noto, camminarono diversamente: la Francia, in mano ben più vigorosa ed energica, prese arditamente un' iniziativa che l' Austria, sebbene ne avesse antecedenti esempi, non si era aspettata, e sconcertò tutti i disegni politici pazientemente architettati dagli uomini di stato di Vienna. Napoleone III invece di attendere che fosse tratto nella rete e gli si ponesse dall' Austria il *casus belli*, prevenne quei disegni, e procedendo a Costantinopoli diede il primo avvertimento alla Porta e indirettamente all' Austria, che non intende di retrocedere. Questo passo trasse dietro di sè la Russia, la Prussia e la Sardegna, ed ebbe per effetto di rendere oscillante l' Inghilterra, di modo che l' Austria, la quale preparava l' isolamento alla Francia e pensava di approfittarne pei suoi fini, sta per trovarsi ora essa medesima in tale posizione, ed è costretta a pensare ai mezzi onde uscirne, abbandonando la Porta alla sua sorte e i principati all' azione benefica dell' Europa.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Alfieri. — *Parini e la satira*, commedia in quattro atti del signor Paolo Ferrari.

Teatro Vittorio Emanuele. — *Le grandi epoche della casa di Savoia*, rappresentazione storica divisa in 3 epoche ed 8 quadri con epilogo.

Mi è grato lo scrivere della nuova commedia del signor Ferrari, *Parini e la satira*, rappresentata lunedì al teatro Alfieri, perchè non mi veggo oggi condannato a biascicare, a studiare le parole per rendere meno severo un biasimo meritato, ma posso lasciare libero sfogo alla mia ammirazione. E le mie lodi non saranno oggi per certo sospette di parzialità; chè, se encomiai il *Goldoni* del Ferrari, nè censurai però acremente *La poltrona storica*, ne ho taciuto (poichè « esser mediocre a gran signor non lice ») come sotto le forme della vera commedia si celasse meschinità di concetto nella sua *Scuola degli innamorati*.

Dopo quest'ultima commedia molti dicevano esaurita la vena del poeta; epperciò si attendeva con impazienza il nuovo lavoro, già annunciato da due anni. — Ell'era questa una dura battaglia: ma l'autore si trasse d'impegno con tutti gli onori, e la mia appendice non può, non dev'essere che l'eco dei fragorosi applausi con cui la parte più eletta ed intelligente del nostro pubblico saluta da ben sette sere l'autore del *Parini*.

Nel *Goldoni* Ferrari ci rappresentò il poeta che lotta colle basse invidie dei letteratuzzi da dozzina e colla grettezza del capo-comico, si dibatte tra le *convenienze* dei comici, ne vince la ritrosia per lo studio, ed in mezzo ad ostacoli e fatiche d'ogni maniera divezza il pubblico dalle commedie *a soggetto* e pone le fondamenta del teatro comico italiano. Ma egli aveva a guida le *Memorie* scritte dal Goldoni stesso: e davano spicco al suo lavoro i bizzarri aneddoti, i curiosi accidenti della vita del protagonista e più ancora la pittura originale e veritiera dei costumi dei comici — pittura e costumi che sempre solleticano la curiosità dello spettatore, vago di veder sollevato un lembo della tenda che gli nasconde i misteri di palco scenico.

Quanto maggior fatica non deve invece avergli costato il *Parini*? — Qui non hai nessun avvenimento di rilievo nella vita del protagonista; l'uomo, direi quasi, scomparisce dietro il poeta, il quale vive in mezzo a donne leziose e svenevoli, a patrizi vani, oziosi, arroganti, a letterati eunuchi ed adulatori. Che cosa offrono di scenico il protagonista ed una tale società? Nulla — senza il genio creatore del poeta. Ma vedete prodigio! Egli svolge lentamente le pagine del poema pariniano: tosto gli *Achilli*, gli *Augusti del secolo*,

« . . . Gli eroi, che dell'Esperia sono
« Gloria somma o speranza . . . . »
pigliano forma vivente, palpabile e circondano colui che
« volse
« L'itale muse a render saggi e buoni
« I cittadini *suoi*. »

Da quelle pagine scendono in lizza i Travasa, i Degiuno, i Roccalba, i Magrini, i Degianni, i Colombi, la marchesa Elena, la contessa Paola, ecc.

Mancano avvenimenti? Ma non s'occupano codesti personaggi della toletta, delle visite, del pranzo, del passeggio, del giuoco, dei teatri, di futili amori? Non vedete voi come essi s'affacendino in vani pettegolezzi, non ne udite il vôto cicaleccio? Ahimè! oggi le fronti di costoro non sono liete e serene. L'audace Parini osò dipingere in un poemetto la vanità di vita, osò sferzarne i vizi colla più mordace ironia. Ed ecco i nostri semidei congiurare contro il poeta, mentre poi, allettati dalla satira che « è natural prodotto in un tempo di corruzione » si dilaniano a vicenda con libelli diffamatori.

Grande, dicesi, è lo scompiglio fra gli uomini di stato a Vienna per questa disfatta toccata ai loro raggiri politici in Oriente. Essi devono riconoscere che se l'opinione pubblica in Inghilterra si manifesta con qualche favore ai principati, il governo dovrà, come in occasione della questione greca, cedere a quest'impulso, avuto riguardo anche alle difficoltà sopravvenute per la ribellione delle Indie.

Sarà questo un successo importante dei principii di liberalismo e nazionalità in Europa, dovuto alla diplomazia, e dobbiamo andare lieti che il nostro paese vi abbia contribuito, dapprima colle armi, indi nei consigli, imperocchè ogni passo in quella direzione in Europa è pure un progresso e una speranza per la causa italiana.

MAZZINI E L'AUSTRIA. Il giornale russo *L'Ape del Nord*, discorrendo dei recenti avvenimenti d'Italia, osserva non essersi confermato che il conte Cavour abbia spedito ai gabinetti europei una nota circolare sui casi stessi per esporre le idee e le intenzioni del governo sardo. « Quale motivo » chiede l'*Ape del Nord* « potrebbe infatti indurre il governo sardo a sottoporsi ad una tale umiliazione? Anzichè al Piemonte, non spetta piuttosto all'Austria di scusarsi dinanzi all'Europa per le imprese di Mazzini? Il colpevole è soltanto colui che ha fomentato i mazziniani in Italia, e questi è l'Austria. » . . . . .

« Sarebbe singolare, « termina l'*Ape del Nord* le sue osservazioni, » se l'Inghilterra avesse a mandare Mazzini in America; quando si mettono in giro delle favole, il fatto vero è ancora lontano. »

CONDIZIONI DELL'AUSTRIA. Scrivesi da Vienna il primo agosto al *Times*:

« Uomini in carica si sforzano a volermi persuadere che un canale attraverso l'istmo di Suez sarebbe vantaggioso di gran lunga più all'Inghilterra che a qualunque altra potenza; ma il probabile è che l'Austria profitterà più che gli altri stati di una comunicazione per acqua fra il Mediterraneo ed il mar Rosso. Se il piano di Lesseps sarà realizzato, l'Inghilterra verrà naturalmente posta in grado di mandar truppe nell'India con maggior facilità che non ora; ma il Lloyd di Trieste avrà presto nelle sue mani la più gran parte del commercio *fra* l'Asia meridionale e l'Europa.

« Alcuni mesi fa, foste informato che l'onnipotente partito clericale voleva spogliare la stampa austriaca anche di quella poca libertà che essa gode e vi è ragione per credere che i nuovi incagli che le si vogliono porre sono già sin d'ora preparati. Dicesi che la cosa fosse posta innanzi dal ministro dell'interno, ad istigazione dell'arcivescovo di Vienna, e che venisse poi caldamente appoggiata dalla maggioranza del gabinetto. I mezzi proposti in consiglio per frenar la licenza (?) della stampa sarebbero i seguenti: 1° Un gravame di bollo; 2° Ritogliere la concessione fatta ai giornali non ufficiali di pubblicar avvisi; 3° Nessun permesso in avvenire ad un israelita di pubblicar un foglio politico; 4° Un editore risponsabile, per ricevere i così detti *avvertimenti*, che sono dati dalla polizia ad istanza dell'uno o dell'altro ministero.

« Secondo i regolamenti austriaci sulla stampa, la concessione di pubblicare un giornale resta annullata, quando si ebbero tre avvertimenti. Naturalmente, la stampa indipendente dall'Austria cesserà di esistere, se i suddetti provvedimenti repressivi venissero messi in pratica. In circoli che sono generalmente bene informati si afferma che il conte Buol approva pienamente le proposte fatte dal barone Bach; ma è difficile a credere che tale sia il caso, essendo un fatto notorio che egli non sarebbe stato capace di mantenere la propria posizione durante la guerra, se non avesse avuto l'appoggio di tutta la stampa indipendente.

« Non si parla più della pubblicazione degli statuti per la rappresentanza d'Ungheria ed è probabile che anche quelli per le altre terre della corona saranno messi in dimenticanza. S'intende da sè che i lombardo-veneti avranno le loro congregazioni centrali e provinciali fino a che rimarranno tranquilli e faranno ciò che loro viene ordinato. Nessun fatto d'importanza avvenne in questi ultimi tempi, ma vi sono parecchi indizii che le redini del governo verranno presto rese così strette come lo erano dieci anni fa. Il progresso fatto dal partito ultramontano allarma la nazione e ne eccita l'indignazione; così che lo stato degli animi è meno soddisfacente di quel che si potrebbe desiderare. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 19 luglio 1857.

Destombes Giuseppe Ferdinando, capitano nel corpo R. del genio, promosso al grado di maggiore nello stesso corpo;

Pozzo Giuseppe, capitano nel R. corpo del genio, capo sezione nell'amministrazione centrale della guerra, promosso al grado di maggiore nella stess'arma del genio, continuando nell'attuale carica di capo sezione nell'amministrazione predetta;

Martini Felice Antonio, luogotenente nel real corpo del genio, promosso capitano nello stesso corpo;

Garezzo Carlo, id. id., id. id.;

Biavati Francesco Antonio, id. id., id. id.;

Mensinger sacerdote D. Carlo, cappellano in aspettativa addetto al forte d'Exilles, nominato cappellano del regg. Piemonte R. cavalleria;

Bonino sacerdote D. Gio. Batt., nominato cappellano di presidio del forte d'Exilles;

Ametis Carlo, luogotenente nel secondo reggimento granatieri di Sardegna, trasferto nel corpo dei carabinieri R.;

Ottone Gaudenzio, luogotenente nel 1° regg. granatieri di Sardegna, id. id.;

Chirri Antonio, capo cannoniere di 1.a classe nel corpo R. equipaggi della R. marina, promosso sottotenente guardia nella compagnia guardie del corpo di S. M.;

Branca Ferdinando, sott'ufficiale (furiere) nel corpo dei cacciatori franchi, id. id.;

Pautazzi Francesco Giuseppe Maria Maurizio, sottotenente guardia del corpo di S. M., collocato in riforma per inabilità al servizio effettivo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

La Salle Federico Carlo Felice, luogotenente nel corpo dei carabinieri R., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Stockler Francesco, sottotenente di fanteria, maestro di aritmetica, e di disegno lineare e topografia nel collegio pei figli di militari, dispensato da ulterior servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 25 stesso mese:

Vacha di Piè di Cavallo conte Carlo Felice, maggiore dello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Pallanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Furin Stefano, luogotenente nel 1° regg. di fant., id. id.;

Maina Luigi, id. nel 6 id., id. id.;

Ronza Francesco, id. nel 5 id., id. id.;

Audisio Pietro Paolo, id. nel corpo dei cacciatori Franchi, id. id. col grado di capitano nel R. esercito;

Appiotti Giacinto, luogotenente nello stato maggiore della reclusione militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Follis Francesco, luogotenente nel regg. di cavalleggieri di Monferrato, id. id.;

Bottazzi Alessandro, veterinario in 1° del regg. Piemonte R. cavalleria, id. id.;

Roero di Settime cav. Eugenio Gio. Roberto, luogotenente nel regg. Savoia cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

FATTI DIVERSI

Belle arti. Ieri è giunto in Torino il gran quadro dipinto a Milano dall'Induno, e rappresentante la *Battaglia della Cernaia*, e verrà presto esposto alla pubblica vista. I nostri lettori si ricorderanno la descrizione che n'abbiamo già pubblicata su la fede di alcuni giornali di Milano che molto lodarono questa nuova opera del valente pittore lombardo il quale fu compagno in Crimea alle nostre valorose schiere e che ha dipinto quello che ha veduto. (*Staffetta*)

Ponte sul Rodano. I giornali di Savoia si mostrano assai lieti della promessa fatta da S. M. Vittorio Emanuele d'andare verso la fine di questo mese ad inaugurare la ferrovia ed a porre la prima pietra del ponte sul Rodano e delle terme d'Aix-les-Bains.

Del ponte ci dicono che sarà uno dei più belli e arditi di Francia e d'Italia. Avrà la lunghezza di 210 metri e poserà su cinque piloni posti a quaranta metri l'uno dall'altro. Sarà costrutto secondo il sistema detto *tubulare*. I piloni saranno di ferro fuso, grossi e cilindrici, composti ciascuno di tre grandissimi cilindri di due metri e mezzo di diametro.

(*Staffetta*)

Municipio di Genova. Fin dal primo giorno in cui si conobbe l'esito delle nuove elezioni, chiunque parlava del nuovo sindaco non mancava d'opinare che la migliore scelta indicata dalle circostanze al governo fosse quella di ricollocare alla testa del rieletto consiglio il medesimo sindaco, cioè l'avv. Giuseppe Morro; o con maggior ragione ciò ripetevasi, conosciuto il gran numero dei suffragi da lui ottenuti. Tale scelta indicherebbe ad un tempo, e sentimento di conciliazione, e giudiziosa estimazione delle convenienze reciproche. Siamo lieti pertanto di udire che appunto al cons. Morro già siansi fatte proposte; e dicesi pure che tale causa abbia la sua andata a Torino, dove ora si trova. Speriamo si confermi tale notizia, e che le aggiunga quella dell'accettazione.

(*Corriere mercantile*)

Arresti. Ieri, verso mezzogiorno, scortati da varii carabinieri, giunsero in Genova due individui che si dicono arrestati nei dintorni del Lago Maggiore per sospetto politico, come implicati nell'affare del 29.

— Nei dintorni di Alba venne arrestato uno sconosciuto armato che si crede sia egli pure uno della omai distrutta banda di Delpero.

Pubblicazioni. Dalla tipografia Biancardi è stato or ora pubblicato un volumetto di presso a cento pagine intitolato: *L'intermezzo di Enrico Heine, versione di Giuseppe Del Re, con la giunta di alcune poesie di Vittor Hugo tradotte dallo stesso.*

Notizie Politiche

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Dal confine lombardo, 8 agosto.

Il concordato porta i suoi frutti. Il governo austriaco, nella necessità di cercar un appoggio alla sua vacillante dominazione, ha creduto bene di aver ricorso al sacerdozio ed ha quindi stretto con Roma il famoso concordato, col quale, rinunciando a quei principii che da ormai un secolo aveva propugnati, è ricaduto sotto la dominazione della corte romana. Il gabinetto di Vienna ebbe sempre vanto d'ostinata tenacità e finezza di propositi, di molta abilità e scaltrezza nella condotta degli affari; alle quali arti, meglio che alla fortuna delle armi, la vecchia monarchia dovette più d'una fiata il suo ingrandimento e la salvezza. Ma questa volta gli uomini di stato dell'Austria diedero prova di ben poco senno politico e non seppero bilanciare i vantaggi cogli svantaggi, che dovevano derivare alla monarchia da quest'atto di sommissione al papato, dall'abdicazione dei suoi più vitali diritti, della sua dignità, dal dar forza e corpo ad un vero secondo potere nello stato. Non si è nemmeno tenuto conto della resistenza, che si sarebbe incontrata nella popolazione, avvezza a tenersi libera dal giogo sacerdotale, da cui abborrono e le sue abitudini e le tradizioni; non si è tenuto conto che si veniva maggiormente a scontentare la numerosa popolazione che professa il protestantesimo; e sopratutto non si è tenuto conto dell'intolleranza radicale e delle esigenze sempre maggiori della curia pontificia, la quale non avrebbe mancato di creare al governo serii imbarazzi colle sue pretese e di metterlo nel bivio o di mancare agli assunti impegni o di aumentare l'antipatia dei popoli per la sua dominazione e di screditarsi anche più ai loro occhi, qualora si facesse a sostenere il sacerdozio in tutte le sue strane idee.

Egli è ben vero che, subito dopo conchiuso il concordato, si cercò di attenuarne le conseguenze coll'opporre alle pretese del clero una certa resistenza passiva; ma è mal conoscere l'indole tenace di questo il supporre che volesse di buon grado rinunciare ai diritti e privilegi ottenuti. Infatti i vescovi lombardi diedero tosto opera alla istituzione dei tribunali ecclesiastici per le materie matrimoniali; cercarono di sottomettere assolutamente la stampa alla loro giurisdizione, e si prepararono ad andar anche più avanti ed a riporre fra noi in vigore le leggi canoniche del medio evo.

Fra i più fervidi propugnatori del concordato va annoverato monsignor Ramazotti, vescovo di Pavia, uomo di mediocre ingegno, di nessuna pratica della società, di ostinato carattere, tenerissimo dei privilegii sacerdotali. Quattro preti della diocesi, i sacerdoti Aquaroni, Grignani, Parona e Tenca, non vollero riconoscere il nuovo dogma dell'Immacolata Concezione, ed il focoso mitrato, senza por mente che la maggior parte del clero della diocesi divideva le loro opinioni, tosto li sospendeva *a divinis*.

Giova notare che i quattro sacerdoti suddetti sono come a dire lo specchio ed il modello del clero, stimati ed amati da tutti per l'integrità della vita, la modestia dell'animo, la carità delle opere. Se il vescovo avesse avuta maggior prudenza, maggior tatto, avrebbe ben

---

Qui sta la commedia. Dall'un lato Parini, contro cui s'attizza tanto fuoco, che con sottile astuzia smaschera i suoi nemici e giustifica se stesso: dall'altro le arti, gli intrighi di costoro che cercano perderlo, e nel tempo stesso discoprono la loro nullità, la loro corruzione. Così, mentre ritrae il poeta in un quadro esatto, minuto, fedelmente storico i costumi dell'epoca del Parini, vi dimostra come la satira possa essere efficacissimo mezzo di correzione, oppure dannosa ai costumi, secondochè ella parte da chi sia affetto dalla comune corruzione o da chi si conservi retto e puro, epperciò la si appalesi sotto forma di satira sociale, oppure di libello diffamatorio.

Puossi dubitare della opportunità di evocare sulla scena costumi così diversi dagli odierni per ricavarne un insegnamento forse inutile, specialmente in paese retto ad ordini liberi come il nostro. Ma tolto questo dubbio, che soltanto si riferisce al concetto onde s'informa il lavoro del Ferrari, ei merita lode intiera pel *Parini*, considerato come opera d'arte.

Il Ferrari è vero poeta comico. — Nei personaggi che vi presenta avete tanti tipi colti dal vero; onesto, ma severo e mordace il Parini: burbero benefico il Governatore: vanaglorioso e vile il Degianni: strisciante il Maggrini: altamente comico coi suoi intercalari e colle sue buaggini, senza mai scendere nel triviale o cadere nell'eccesso, il marchese Colombi, famoso presidente dell'accademia degli *Enormi*; pettegole la Degiuno e la contessa Paola: infiacchiti e resi tristi dall'ozio il Travasa ed altri signori.

Osservate con quant'arte ei ponga in scena codesti personaggi senza smentire il loro carattere. Osservate com'ei sappia a tempo provocare il riso più schietto e cordiale (non per mezzo di lambiccati bisticci, non con parole spropositate poste in bocca d'alcuno degli attori, ma per la stessa forza comica delle *situazioni* le più felici) ed a tempo elevarsi nelle regioni dell'alta commedia, quando Parini assale con fina e spietata ironia il Travasa, o rimprovera al Degianni la sua vigliaccheria.

Guardate in qual modo s'annodino, si sciolgano i fili leggerissimi dell'intreccio di questa commedia. Guardate alla scena della toletta nel primo atto: alla lettura della satira contro la Degiuno, e dei versi sul neonato marchesino Colombi, nel secondo: alla seduta accademica, nel terzo: alla scena tra il governatore ed il capitano di giustizia nel quarto e finalmente all'episodio delle lettere anonime. Voi non travedete sforzo o fatica, non esitazione od incertezza. Eppure quante torture, quante meditazioni, quanto pertinace studio non costò forse all'autore una così apparente facilità!

Ma sono inutili maggiori parole dinanzi al crescente entusiasmo con cui il nostro pubblico accoglie ogni sera il *Parini*, che, scritto qual è dal Ferrari, giunse persino a riconciliare molti col verso martelliano. Le altre città di Italia non vorranno esse confermare il giudizio che Torino portò di questo lavoro?

Sarebbe ingiustizia il non dar lode agli attori della compagnia Pieri. Non farò il nome d'alcuno perchè tutti si adoperarono con zelo più che raro tra i comici italiani e superarono le molte difficoltà che offre la recitazione di questa commedia. Sotto la direzione dell'autore, specialmente dopo le prime sere, i buoni divennero ottimi, furono buoni i mediocri; nè io credo di poter far loro maggiore elogio.

Al teatro Vittorio Emanuele, dinanzi a quattromila e più spettatori si rappresentarono primamente domenica scorsa *Le grandi epoche della casa di Savoia.* È ottimo mezzo di educazione quello di codeste rappresentazioni storiche; ed io bramerei vederle sostituite, in ispecial modo nei teatri popolari e nelle arene, agli sconci drammacci che vi si recitano.

Abbiansi adunque le dovute lodi gli autori signori Botto e Stefani, per averci presentato magnanimi esempi, gloriose gesta; ed il signor Domeniconi per il coraggio con cui affrontò spese gravissime, affine di decorare codesto spettacolo in modo così splendido, che mai non vidi l'eguale in altro teatro drammatico. *Audaces fortuna iuvat.* Possa ciò avverarsi per il signor Domeniconi, cui auguro, e ben lo merita, fortuna pari all'audacia!

veduto che era miglior partito l'evitare tanto scandalo, massime conoscendo che il clero e la popolazione parteggiavano in gran parte per l'opinione dei quattro sacerdoti; ma come aveva già cambiato tutto il personale del seminario, perchè aveva opinioni contrarie alle sue, così non esitò a fulminare i preti ribelli alla sua autorità. Successivamente però volle entrare seco loro in negoziati, poichè s'accorse che quei quattro sacerdoti poveri, morigerati e caritatevoli godevano le simpatie del paese. Questi dichiararono che il loro animo non avrebbe mai saputo indursi a cedere a questo riguardo all'autorità e che avevano bisogno d'esser convinti. Si tenne quindi un congresso in curia, al quale intervennero professori dei seminari della diocesi di Milano favorevoli al dogma; mentre i quattro sacerdoti si presentarono accompagnati da molti distinti laici della città e provincia. Monsignore rimase scosso al vedere persone godenti in paese una certa stima ed autorità parteggiare per i preti recalcitranti; pure impegnò la discussione, nella quale dicesi che la palma rimanesse al Parona. La pubblica approvazione data da persone educate ed autorevoli alla condotta dei sacerdoti dissenzienti circa l'Immacolata e la circostanza che il prof. B...... direttore della facoltà filosofica, uomo da tutti stimato, in gran credito presso lo stesso governo, e, sebbene appartenente al partito sanfedista, beneviso anche al partito liberale, aveva approvato esso pure il contegno di quei sacerdoti, dovevano consigliare al vescovo prudenza e moderazione; ma egli invece, sordo a tutte le amichevoli rimostranze, alle benevoli insinuazioni, ne riferì alla curia romana, benchè andasse protestando non voler spingere le cose più in là, essere disposto a tutto tollerare. Or son pochi giorni, giunse un breve pontificio con cui si autorizzava monsignore a far luogo alla scomunica maggiore, la quale non si fece attendere, ed una di queste mattine, alle porte della curia e del nostro maggior tempio, venne affissa la bolla di scomunica contro i sunnominati sacerdoti, concepita in uno stile violento e degno dei beati tempi del medio evo. In essa si dichiarano non solo scomunicati i quattro preti e decaduti dai loro benefici, ma si dichiara inoltre che incorrerà nelle censure e pene canoniche chi si recasse a visitarli, (avvertite che il Tenca da due anni è gravemente ammalato) chi loro fornisse vitto, alloggio, mezzi di sussistenza, ecc.; e vien loro vietato l'ingresso nelle chiese, che dalla loro presenza verrebbero profanate, ecc.

Questo bel monumento dell'intolleranza e poca carità sacerdotale veniva anzi tutto letto dagli studenti, che vi facevano glosse e commenti a modo loro; sicchè un prete, il quale a caso passava, chiese se meritasse maggior fede e rispetto l'opinione di quattro milioni di sacerdoti o quella di soli quattro fanatici. A tale apostrofe rispondeva uno studente che i quattro erano più che quattro; ma che, anche posta la questione in quei termini, egli non dubitava di asserire valer meglio il giudizio di quattro uomini savi, onesti, coscienziosi, indipendenti dell'animo, che quello sia pur anche di migliaia altri ignoranti o interessati pieghevoli troppo.

Intanto, anche l'altra popolazione aveva poco a poco notizia della bolla, si faceva a leggerla e, siccome la massa non s'intende molto di teorie e giudica dei fatti col suo buon senso, così facevasi a gridare che quei buoni sacerdoti non meritavano cotanta ingiuria e sì fiera condanna; e via a fare confronti fra quei creduti reprobi ed alcun altro sacerdote della città, con poco buon tornaconto di questo. Dalle parole poi passando ai fatti, voleva lacerare la bolla; per il che, ad evitare maggiori disordini, si dovette intromettere l'autorità politica. Nel dopo pranzo però, la popolazione, colto monsignore che recavasi a passeggio, gli fece una poco benevola dimostrazione e lo chiamò con con un nome che io non vorrò qui riportare.

Nel giorno successivo, la bolla veniva esposta al pubblico, difesa da graticcio; ma la popolazione s'accingeva a farla ancora in pezzi e gli agenti di polizia dovevano intromettersi di nuovo. È fatto che, nei successivi giorni, quella bolla non veniva più esposta al pubblico e dicesi per divieto dell'autorità politica, ed è fatto essere dalla luogotenenza giunto un dispaccio, col quale, riprovandosi l'operato del vescovo, dichiarasi non si dovessero privare degli alimenti i quattro sacerdoti, i quali dovevano cioè rimanere in possesso dei rispettivi beneficii. Vi guarentisco l'autenticità della notizia del dispaccio luogotenenziale che tengo da fonte sicura. Il vescovo però deve aver fatto richiamo in alto ed essendo stato il consigliere di polizia, dottor Rossi, chiamato testè per dispaccio telegrafico a Vienna, credesi ne sia causa il reclamo vescovile.

La popolazione attende ansiosa il risultato di questa lotta, tanto più che altri preti, pure specchiatissimi di vita, ebbero anch'essi a soffrire molestie per lo stesso motivo e si teme n'abbiano ad incorrere di maggiori per l'avvenire, quando le autorità ecclesiastiche non vengano a consigli di moderazione, di prudenza e di carità. Intanto si fece luogo ad elargizioni e sottoscrizioni a favore dei preti colpiti di anatema, alle quali presero parte molti onorevolissimi cittadini.

===

Nel *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie* si legge un decreto reale del 9 corrente concernente nuovi provvedimenti postali, fra gli altri questo già antico altrove dei *bolli postali* che da noi si chiamano *franco-bolli.*

— Il *Moniteur* annunzia che l' imperatore farà, il 14 agosto, in una delle nuove gallerie del Louvre, l'inaugurazione delle costruzioni di questo palazzo cominciate in luglio 1852 e terminato in luglio 1857.

— Un dispaccio da Londra, 6, dice che l'imperatore arrivò la mattina nella rada di Porstmouth. I bastimenti innalzarono le loro bandiere. L'imperatore era accompagnato da due bastimenti da guerra francesi. L'estremità della corda del telegrafo transatlantico fu assicurata a terra ieri.

Un altro dispaccio dice che l' imperatore e l'imperatrice sono arrivati giovedì mattina a nove ore ad Osborne con un tempo superbo.

S. A. R. il principe Alberto e S. A. R. il principe Alfredo sono venuti a prendere le LL. MM. a bordo di un' imbarcazione di S. M. la regina.

La salute delle LL. MM. è perfetta.

Il *Morning Post* dice che l'imperatore scendendo a terra fu ricevuto e salutato dalla regina.

Sabbato vi deve essere ballo campestre presso S. M.

Lord Palmerston e lord Clarendon sono aspettati questa sera ad Osborne.

Nella seduta della camera dei lordi del 6, lord Campbell presentò una petizione firmata dalla regina d'Aud, dal suo figlio primogenito e dal fratello del re. In essa si esprime il più profondo dispiacere per la recente notizia della defezione delle truppe indigene nelle Indie; si respinge ogni complicità da parte dell'antico re d'Aud; si dice che la sua famiglia resterà sempre fedele alla corona d'Inghilterra e si domanda che le accuse formulate contro il re d'Aud sieno nettamente definite, onde si possa rispondervi.

Lord S. Leonard's. La petizione non contiene nessuna preghiera alla camera. Essa è inoltre inammissibile, in quanto che formula un'opinione sopra un affare, che in questo momento è oggetto di un'inchiesta.

Lord Redesdale. Farò notare nella petizione un'altra lacuna che la rende inammissibile. Le signorie vostre osserveranno che, nel preambolo della petizione, non c'è la parola *umile.*

Lord Campbell. Essendo questa petizione stata dichiarata inammissibile per vizio di forma, non insisterò. Domando solo che sia constatate che la petizione è stata respinta per non esservi la parola *umile.*

La petizione è ritirata e si viene alla seconda lettura del bill della milizia, domandando il duca di Richmond che si dia il maggior possibile allettamento agli arruolamenti volontari dei militi nelle truppe regolari.

Lord Panmure. Importa che i nuovi reggimenti siano organizzati nel più breve tempo possibile, onde si riempiano le lacune lasciate dalle truppe partite per l'India, e divido l'opinione del nobile duca.

S. A. R. il duca di Cambridge dice che i quadri dell'armata non potrebbero essere riempiti meglio che dai volontari della milizia, la quale fu sempre considerata come una specie di riserva.

Il bill è letto per la terza volta.

Da Agra, 17 giugno, scrivesi al *Daily News*:

« Le nostre truppe sono in possesso della città di Delhi; ma gli insorti tengono ancora la cittadella o palazzo. »

— Scrivesi da Madrid alla *Corr. Havas* che l'avv. Cortina ha terminata la difesa della regina Maria Cristina e che questo documento offre un grande interesse politico.

Il governo ebbe la notizia che alcuni abitanti di Cuba, coll'assistenza di rifugiati, proponevansi di aiutare i filibustieri in un colpo di mano, che sarebbe un vero atto di demenza. La nostra Antilla è in condizioni fiorenti; ha molte truppe e sicure; la popolazione, compresi anche i negri, nutre i migliori sentimenti.

La partenza di Lafragua da Madrid prova che i negoziati non riuscirono a nessun risultato.

Melilla, 20. Si parla, dice la *Gazz. di Madrid*, di nuovi progetti ostili dei mori. Dicesi che tre kabilas devono riunirsi e far fuoco con tre cannoni per nove giorni consecutivi contro la nostra fortezza. Duriamo fatica a credere a questo progetto. Tutti i kabilas vogliono essere in buoni rapporti colla fortezza, ma tutti desiderano essere soli, onde portare via soli il danaro della fortezza in iscambio delle provvisioni che forniscono. Del resto la fortezza riceve sempre nuovi miglioramenti mercè lo zelo del governatore. Sarà presto stabilito un faro girante, che sarà d'immensa utilità per la navigazione su queste coste pericolose.

Scrivesi al *Times* da Parigi:

« La Spagna, a mio avviso, corre ancora precipitosamente all'assolutismo od alla rivoluzione e la regina Isabella comincia ad essere allarmata. Essa vede che, qualunque ne sia il motivo, non può resistere all'influenza di quelli che gli stanno intorno. Di qui il suo gran desiderio per la presenza di sua madre a Madrid, perchè serva di contrappeso al re. Maria Cristina non vuole che le forme costituzionali siano intieramente distrutte in Spagna. Non vi è alcuna delle molte costituzioni che furono date dopo l'*Estatuto* di Martinez della Rosa nel 1834, che non avesse potuto bastare, quando fosse stata rispettata, pel benessere del paese; ma sfortunatamente quasi tutti i partiti che vennero al potere non ebbero gran riguardo per le leggi o la costituzione. La cosa in cui la regina è stata fin qui inflessibile è la ristorazione dei principi carlisti. Le cose possono tirar innanzi fino al tempo del parto della regina; ma non sarei stupito se a questo avessero da tener dietro avvenimenti d'importanza.»

— Il *Nord* pubblica la risposta di Michelsen, ministro degli affari esteri della Danimarca, all'ultima comunicazione del governo austriaco relativa alla vertenza del governo danese coi ducati tedeschi. Vi si dice che il governo « lasciando agli stati dell'Holstein facoltà di liberamente pronunciarsi, massime riguardo alla loro competenza, ammise però in fatto che gli stati non uscirebbero dalle loro attribuzioni e sopratutto non farebbero proposta che avesse il carattere di un'usurpazione sulla competenza della rappresentanza comune della monarchia. » Quanto al ducato di Lauemburgo, il governo danese accorderà alla sua rappresentanza gli stessi diritti che agli stati dell'Holstein.

— Un dispaccio da Marsiglia, 6, dà notizie di Costantinopoli del 30 luglio. Thouvenel avea fatto ritardare di un giorno la partenza del vapore delle messaggerie imperiali. Le note delle quattro potenze contro la condotta del principe Vogorides sono identiche, ma vennero comunicate separatamente. Un'ovazione fu fatta ad un banchetto, in Moldavia, agli esiliati che rientrarono in questo paese. Il numero delle astensioni, massime nel clero metropolitano, è enorme; epperò consideravasi come derisoria la maggioranza contro l'unione. Duecento case bruciarono a Galata; lo stabilimento delle suore francesi fu preservato. Le tribù dei Mutualis saccheggiarono i cristiani nella città di Sour. Lesseps, console a Beyrouth, andò sui luoghi per esigere un'ampia repressione.

Veniamo a sapere, dice il *Constitutionnel*, che l'ambasciatore di Francia ed i ministri di Prussia, Russia e Sardegna hanno rotte le relazioni diplomatiche colla Porta. Se siamo ben informati, questi agenti avevano ordine di domandar al governo ottomano che considerasse come non avvenute le elezioni fatte in Moldavia, con violazione flagrante ed incontestabile del firmano elettorale, elaborato a Costantinopoli fra la Porta ed i rappresentanti delle altre potenze, che firmarono il trattato di Parigi. Non avendo la Porta creduto di dover fare una dichiarazione in questo senso, Thouvenel ed i suoi colleghi di Prussia, Russia e Sardegna dovettero conformarsi alle loro istruzioni. Questo fatto così grave ha bisogno, per essere apprezzato, d'essere conosciuto in tutti i suoi particolari; ma possiamo assicurare che qualunque notizia tendente a presentare esso fatto sotto altro aspetto mancherebbe di fondamento.

L'agenzia *Havas*, dice lo stesso giornale, ci comunica su questa vertenza il seguente dispaccio che contiene alcune circostanze inedite, specialmente per ciò che concerne il sultano:

« Vienna, 6. Secondo una comunicazione da Costantinopoli, inserta nella *Corrisp. austr.*, Thouvenel ritirò la sua bandiera, avendo il sultano ricusato di rivocare i caimacan, e manifestò l'intenzione di partire fra qualche giorno. Il sultano dichiarò che voleva rivolgersi personalmente per iscritto all'imperatore dei francesi. Si spera che sarà possibile intendersi. »

Il *Morning Post*, sulla stessa quistione dei principati, scrive quanto segue:

« Il cambiamento di ministero non condusse ancora ad alcuna soluzione della differenza diplomatica che esiste a Costantinopoli. Il nuovo gabinetto propose di chiamare a Costantinopoil i caimacani della Valacchia e Moldavia per sentire dalla loro bocca il reso conto delle ultime elezioni nei principati.

« Questa proposta fu respinta martedì ultimo dal sig. Thouvenel che la qualificò di rifiuto derisorio alla sua dimanda. Esso minaccia di abbandonare Costantinopoli coll' ambasciatore russo a meno che le ultime elezioni non siano compiutamente annullate ed abbiamo il dispiacere di dire che esso è appoggiato in ciò dai rappresentanti della Prussia e della Sardegna.

« L'ambasciatore d'Inghilterra e l'internuncio d'Austria sono compiutamente opposti a questo modo di vedere e deplorano questa condotta offensiva verso la Porta, la quale deve avere per effetto di nuocere agli interessi i più cari e di compromettere la stabilità dell'impero ottomano, mentre che per la sua ostilità arrogante e priva di rispetto sorpassa gli atti di Menzikoff. »

— Secondo lettere particolari di Hong-Kong, gli americani avrebbero occupata l'isola di Formosa, in guarenzia dei loro diritti. Il capitano Lyons si sarebbe recato con un certo numero di uomini da San Jacinto a Takou, e vi avrebbe inalberata la bandiera degli Stati Uniti.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 1° all' 8 agosto.

Il movimento che si è manifestato alla Borsa sopra alcuni valori industriali non può esser riguardato quale ripresa stabile d'affari, sebbene accenni ad una situazione migliore della piazza.

In generale siffatti movimenti non si fanno spontanei, come sarebbe dopo una importante notizia politica od un cangiamento sensibile nella situazione della Banca, per cui essendo combinati, non danno alcuna norma di stabilità per le ulteriori operazioni.

A provarci come il rialzo abbia qualche cosa se non di fittizio, ma di poca sodezza, non si ha che a considerare le oscillazioni della rendita pubblica.

Il 5 p. 0|0 1849 è salito a 90 50: il rialzo sarebbe rilevante se fosse stato provocato in una volta, ma dopo una depressione prolungata ed in confronto dei corsi dei fondi esteri, non si può riguardare rialzo come indizio sicuro di uno stato migliore.

Se il danaro fosse abbondante per sopperire ai bisogni dell'industria e delle imprese, se l' interesse fosse abbassato, la rendita salirebbe facilmente a 95 e potrebbe in breve tempo raggiugnere il pari. Ma come è possibile, o sperabile questo risultato finchè la Banca tiene elevato l'interesse dello sconto e delle anticipazioni? La rendita pubblica frutta in tutti gli stati meno dell'impiego ordinario dei capitali, ma non può mai esservi troppo gran divario fra l'interesse dello sconto e l'interesse della rendita, cosicchè questa rimane depressa, se quello non diminuisce.

Pei valori industriali vale assai più questa osservazione. Se il 5 p. 0|0 frutta 5 1|2; le azioni di strade ferrate debbono almeno produrre 6 1|2 a 7 p. 0|0. Ai corsi attuali le azioni di ferrovie promettono tal rendita? Ma per esse v' ha una ragione speciale, cioè le probabilità avvenire dell'esercizio, per cui quando i corsi sono elevati si dee ritenere che si scontano fin d'ora i benefizi futuri.

Tuttavia le azioni di Pinerolo a 255 e 260 di Stradella a 515 e 520 sono in limiti troppo bassi, per non lasciar margine a rialzo. L'esercizio di Pinerolo è in quest'anno poco soddisfacente ma non v' è dubbio che il riparto degli azionisti sarà ben di poco inferiore a quello dell'anno scorso, giacchè la diminuzione degli introiti è tenuissima.

Rispetto a Stradella, basta riflettere che questa è una linea internazionale, costrutta economicamente per comprendere quali risultati sarà per dare. Le speranze che si erano concepite sull'avvenire di questa linea si manifestarono dapprincipio con un sensibile rialzo dei corsi, essendo contrattate le azioni fino a 560 e 570 fr. ed ora che una parte della linea è imminente ad essere aperta, è molto se si hanno compratori a 15 e 20 fr. di premio.

Della strada di Cuneo pochi affari a 545. Si aspetta la conclusione dell'imprestito che la società tratta colla cassa del commercio per poter con fondamento giudicare della vera situazione della compagnia, ed è naturale che finchè regna l'incertezza sull' emissione delle obbligazioni, le operazioni siano ristrette.

Le azioni di Novara che erano salite a 740 per fine corrente trovarono venditori a 730. La sanzione della legge di fusione era aspettata per questa settimana ed aggiugnevasi che dispacci di Parigi annunziavano che la compagnia *Vittorio Emanuele* era in posizione di procedere al riscatto delle azioni di Novara. Ma finora v'ha di nuovo, e sebbene si tenga per certo che la compagnia *Vittorio Emanuele* è provvista del capitale richiesto all'adempimento dei suoi oneri, pure la legge non è ancora stata presentata alla firma reale.

Le azioni degli stabilimenti di credito si sostengono: quelle della Banca però non diedero luogo a contrattazioni rilevanti.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0	1831	L.	90 »	
	1848		92 50	
	1849		90 25	
Obblig.	1849		924 »	
Banca nazionale			1285 »	
Cassa del comm.	N. E.		303 »	15 ag.
Cassa di sconto	3.a E.		275 »	30 sett.
Strade ferrate				
Azioni.				
Ferrovia Novara			739 »	30 sett.
Cuneo			547 »	

G. Romualdo *Gerente.*

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due
su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

DA RIMETTERE

a condizioni vantaggiose

Negozio da Caffè bene avviato, in un sobborgo della capitale. Dirigersi al confettiere Barberis, via di Po, n. 7.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria**. Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9 Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD-CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN, per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara, Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 55 ant. — 3 25, 5 55 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 49 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 56 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 32, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 3 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 30 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 30 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

M.ME CONSTANCE, LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l'incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, a *Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli*, Bertoletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

COPAHINE

La Copaina Mége adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Cullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è il solo che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorama, via Montmartre, 184.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI **TEODORO MUNDT**
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.